

Al Congresso dei Verdi di Chianciano Pecoraro Scanio eletto presidente. Agnoletto: è fortissima la valenza etica dei No Global

# L'Ulivo? Così com'è non basta più

«Restiamo nella coalizione ma apriamo a Prc e a Di Pietro». Casarini (fischiato) propone: un partito a fianco del movimento

DALL'INVIATA Natalia Lombardo

**CHIANCIANO (Siena)** I Verdi incoronano Alfonso Pecoraro Scanio nuovo presidente del partito che fa la parte del leone anche nell'esecutivo, alla fine di un congresso movimentato. Ci si chiedeva come sarebbe stato accolto Giuliano Amato (al quale è stato sconsigliato di venire per tempi ristretti e opportunità politica), invece una contro-protesta, dopo quella a Rutelli, è riservata al protestatario per eccellenza, Luca Casarini, il quale propone la nascita di un partito che raccolga i temi del movimento No Global, che comunque resta fuori dalle istituzioni.

Il leader delle Tute bianche sale sul palco e subito scocca la scintilla con un gruppetto di giovani ben vestiti che, dalla platea, mostrano cartelli con le scritte «New global», «no alla violenza». Partono fischi e boati. Si sfiora la rissa vera e propria fra questi (l'ala destra campana dei «Pecoraro boy's») e un gruppo del Nord Est. Ma quando stanno per volare i primi ceffoni, con un tempismo da Lancillotto «Er Piotta», alias Paolo Cento, si tuffa nella mischia, apre le braccia e fa il vuoto intorno alla sua mole. Niente paura. Casarini aspetta allibito, «Siamo abituati...», dice a mezza bocca, ma questa non se l'immaginava. È uno scontro fra componenti della maggioranza, in realtà, anche se Pecoraro li bolla come appartenenti alla mozione *liberal* della Balducci, che poi per altro recupera nell'esecutivo.

Torna la calma e il leader No global infiamma i delegati, almeno due terzi di loro applaudono calorosamente. «Siamo qui perché avete detto no alla guerra, avete avuto coraggio» spiega Casarini, mentre Monica Cirinna, animalista assessore al Comune di Roma, attacca un altro cartello sotto il podio: «Non condivido il tuo pensiero ma darei la vita perché tu possa esprimerlo. No alla violenza». C'è una strana forma di comunicazione via taz-tze bao, in questo congresso del 2001.

Al Sole che Ride Casarini lancia una proposta: «Il movimento si rappresenta da solo e resta extraparlamentare, ma potrebbe nascere un nuovo soggetto politico istituzionale.



Il neo presidente dei Verdi Pecoraro Scanio, a lato l'intervento di Luca Casarini

Un nuovo polo che vada alle elezioni in conflitto con il blairismo, il liberismo e il rutellismo». «Stare dalla parte del torto», è lo slogan di chi rifiuta cappelli politici («meglio il passamonagna, siamo zapatisti», scherza). Insomma, un partito come fronte istituzionale del movimento? «Per le elezioni, Verdi, Pdc, Rifondazione e chi ci vuole stare potrebbe creare un polo alternativo contro la globalizzazione», spiega poco dopo Casarini. E il movimento lo voterebbe. Il Luca del Nord Est è nella hall dell'Excelsior con un vezoso mazzetto di garofani rosa e gialli: «Me li hanno dati, certo preferisco i fiori di marijuana...», un vecchietto si congratula e una ragazza gli chiede l'autografo.

Più pacata l'accoglienza a Vittorio Agnoletto (un cartello anche per lui: «No war. Siamo con te»). Guarda avanti: «Vogliamo portare proposte e non solo proteste», afferma e ricorda

il patto contro la violenza fatto dal movimento. Ma lancia un'accusa a Rutelli: «Non devi darci lezioni: basta col dire che quando uno è adulto e responsabile bisogna accettare i bombardamenti». Applausone dalla platea. E più cauto sulla proposta «istituzionale» di Casarini: «Il movimento è autonomo e pone dei contenuti sociali al quadro politico. Ci aspettiamo che questo risponda in modo coerente, al di là delle minoranze o maggioranze».

I Verdi «sono vivi, non fantasmi imbiancati», esulta Paolo Cento. E la protesta di ieri compensa quella a Rutelli. Persino Marco Boato, che il giorno prima aveva minacciato «di prendere conseguenze personali», si sente risarcito. Tutto si digerisce, tanto che Pecoraro Scanio propone per i prossimi congressi un «contestation corner».

I Verdi sono a un puzzle e restano

così. Certo, litigano, ma, come spiega Gianfranco Bettin nel suo appassionato intervento, «è inutile fare la scissione dell'atomo» con quel peso elettorale, «si deve costruire una presenza asimmetrica nelle istituzioni e ripartire dal territorio». Lui, ora vicepresidente dei Verdi e prosindaco di Mestre, è ben radicato nel Nord Est ed è il *trait d'union* con il movimento anti-global. L'esponente della mozione considerata di «destra», l'ex capogruppo Maurizio Pieroni, che ha conquistato un rappresentante nell'esecutivo, tuona: «Insistere con l'Ulivo è accanimento terapeutico. Verdi fuori dall'Ulivo e da soli alle Europee». Un bel colpo è la presenza di Monica Frassoni, da pochi giorni co-presidente del gruppo dei Verdi a Strasburgo. Nel suo intervento segnala la necessità «per una coalizione di centrosinistra, di elaborare una strategia contro il terrorismo che supporti il no alla guerra».

Alla fine Alfonso Pecoraro Scanio replica: «Siamo Verdi Verdi, è superato il concetto rosso-verde. Per tornare a governare servono alleanze ma vogliamo stare in un Ulivo allargato a Di Pietro, a Rifondazione e ai movimenti». Il neo presidente vuole evitare «vecchi trasformismi», avverte gli alleati «di non approfittare dei nostri malumori per fare campagna acquisti». E da Rutelli pretende il riconoscimento del ruolo centrale dei Verdi nell'Ulivo. Però ricorda «che noi fummo i primi a proporlo come leader della coalizione». E ieri Walter Veltroni riconosce il ruolo «fondamentale dei Verdi per il rilancio dell'Ulivo».

Infine le proposte: la prima è quasi provocatoria: una manifestazione dell'Ulivo per costruire lo Stato indipendente della Palestina; poi il rilancio della Tobin tax; un congresso da partito per i Verdi europei; una rete di federazioni decentrate nel territorio. Infine anche un sito, il [www.newglobal.it](http://www.newglobal.it), per far circolare la nuova idea di movimento che Ride. Un'altra bella conquista è l'iscrizione al partito promessa da Jeremy Rifkin. I nuovi Verdi rinascono dopo un anno di fase costituente. Grazia Francesca torna felice a fare Heidi, dopo aver raccolto commossa, un caldissimo applauso di saluto.

## agenda parlamentare

La Camera, impegnata nella sessione di bilancio, non terrà, questa settimana, sedute d'aula. Riprenderà i lavori a partire da lunedì 10 con Finanziaria e bilancio. Escluso il giorno 11, che saranno circa 2000. Si prevedono emendamenti anche della maggioranza e del governo. Questi i temi più interessanti all'odg dei lavori delle altre commissioni. Il riordino della dirigenza dedicato alla conversione di decreti, dal 12 al 19 proseguirà l'esame dei documenti di bilancio con voto finale il 19. Da martedì 4 la commissione Bilancio inizierà le votazioni sugli emendamenti alla finanziaria che saranno circa 2000. Si prevedono emendamenti anche della maggioranza e del governo, con conseguente ritorno al Senato dei provvedimenti. Per quanto riguarda le altre commissioni. Segnaliamo la riforma della dirigenza statale (Affari costituzionali); diverse proposte di modifica dei codici su separazione dei coniugi e affidamento figli, revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea sui diritti dell'uomo (Giustizia); la disciplina delle attività musicali (Cultura); contratti-tipo per le locazioni degli immobili, la delega in materia ambientale e la tutela del carattere storico delle cascine lombarde (Ambiente); l'affidamento della concessione della gestione aeroportuale, il riordino e rilancio della nautica da diporto, le attività di noleggio autobus (Trasporti); le iniziative italiane nel settore della navigazione satellitare (Attività produttive); l'Agenzia per la mobilità e l'occupazione dei dirigenti d'azienda (Lavoro); la produzione e commercializzazione dei prodotti erboristici e la ripresa del contrasta-provvedimento sulla creazione medicamentale assistita (Sanità); la riforma del Corpo forestale dello Stato (Agricoltura).

Molta attenzione al Senato per la seduta di domani per la discussione della mozione dell'Ulivo sul caso Taormina. Nelle altre giornate, si riprenderà l'esame sino al voto finale della legge-delega sulle infrastrutture (Lunardi); la conversione in legge di due decreti sul terrorismo internazionale (accertamento dei finanziamenti e misure per contrastarlo), sulla proroga per le misure per l'occupazione urgente di aree, sull'equa ripartizione. Se la maggioranza riuscirà ad avere il numero legale, si dovrebbe votare l'assestamento del bilancio dello Stato, più volte rinviato. Secondo il regolamento, l'opposizione ha diritto all'iscrizione di sue proposte. I ds hanno chiesto di discutere il ddl sul conflitto d'interessi.

Per quanto concerne le commissioni, segnaliamo i ddl sul fascicolo di fabbricato, reso di grande attualità dopo lo scoppio di Roma, sull'edilizia carceraria e sulla contabilità ambientale (Ambiente); la controversa proposta governativa sull'immigrazione (Affari costituzionali); un altro provvedimento di grande attualità, le ricerche sul genoma umano (Pubblica Istruzione); la riforma delle pensioni di guerra (Finanze); la tutela dei diritti d'autore (Affari europei); la legge comunitaria (Agricoltura); norme per il personale sanitario e regolamentazione per l'attività degli informatori di farmaci (Sanità).

(a cura di Nedo Canetti)

Il neopresidente ringrazia la Francescato: ha fatto tanto, ricorriamo a lei per non litigare

## «Voglio un partito di Verdi verdi Faremo alleanze ma non fusioni»



DALL'INVIATA

**CHIANCIANO(Siena)**Energico e istriornico, scaramantico ma felice di ritrovarsi finalmente alla presidenza dei Verdi, lui che è «nato verde», dopo essersela vista soffiare per una manciata di voti nel '96 da Luigi Manconi. Alfonso Pecoraro Scanio, 42 anni, originario di Salerno, fisico compatto da calciatore come il fratello Marco, amatissimo capitano della Salernitana (al quale il piccolo Alfonso imponeva rigorosi contratti di gioco), è già un personaggio. Uno che non si risparmia: superattivo quanto ambizioso, come tutti i Pesci, sempre pronto a offrirsi a flash e telecamera. È stato anche il primo personaggio politico italiano a consegnare alla stampa il suo «outing», rivelando con orgoglio di essere bisex, nel pieno caso Mucca Pazza, quando era ministro dell'Agricoltura con il governo Amato. E a Grazia Francescato, che l'ha portato alla ribalta, ora è grato: «Ha fatto molto per il partito». Anzi, gli viene in mente che potrebbe «far costruire un bell'altare con la Madonna Grazia dentro. Così, quando c'è qualche litigio, lei ci fa stare tutti buoni...». Ora Pecoraro dovrà cedere il posto di capogruppo alla Camera a qualcun altro, quasi sicuramente al romano Paolo Cento. Avvocato, giornalista pubblicitario, inizia l'avventura politica al Classico «Tasso» di Salerno, nel «primo e unico collettivo radicale», racconta. Dai movimenti non violenti e radicali si impegna poi alla nascita dei futuri Verdi, nell'80 e alla fondazione del partito nell'85, quando è il primo verde in consiglio comunale a Salerno, poi consigliere regionale e comunale a Napoli. Nel 1992 viene eletto deputato. «Sono profondamente laico, la mia cul-

tura è libertaria, mai fondamentalista», dice di sé. E a chi lo accusava di essere giustizialista quando era presidente della Commissione giustizia alla Camera, ora rinfaccia le ovazioni a Di Pietro. Concreto e attento ai numeri del consenso, è uno che piace alla gente. Parla sprizzando battute, occhietti e smorfie da Pulcinella, poi «ciak», diventa serissimo davanti a una telecamera: «Sono uno spot vivente». E si ritiene l'uomo della «svolta» per i Verdi.

**In cosa consiste questa svolta?** «Per la prima volta siamo uniti, mentre prima abbiamo sempre litigato. Inoltre il presidente uscente non viene eliminato, ma resta con un importante ruolo europeo. E poi diciamo, è la prima volta che i Verdi hanno un presidente che viene dai Verdi e non qualcuno che si fa eleggere da noi e poi se ne va altrove, oppure mangia in questa casa e porta voti agli altri. Insomma, io voglio fare un partito vero, normale».

**Si riferisce anche a Luigi Manconi, che vi accusa di avere fatto un congresso «truffa»?**

«Guardi, Manconi ha detto delle cose da querela... io non vorrei farla,

Anche se i Ds stanno facendo un percorso importante nel riformismo europeo la coalizione è ancora asfittica

ma stiamo pensandoci... Ecco, questa è proprio la cattiva cultura della sinistra: chi è in minoranza si scinde. Me ne sarei dovuto andare quando ho perso per tre voti? Invece sono rimasto a lavorare. Per me la scaletta è questa: prima viene l'appartenenza ai Verdi, poi all'Ulivo, poi alle associazioni ambientaliste».

**È possibile andare veramente «oltre l'Ulivo»?**

«Lancerò un appello per allargare l'alleanza all'Italia dei Valori e a Rifondazione. Ma i Verdi sono Verdi in tutta Europa e nel mondo. Quindi non vogliamo fonderci. L'Ulivo l'abbiamo

fondato anche noi nel '96, quindi non ce ne andiamo. Chiaro? Poi possiamo fare delle alleanze, senza per questo diventare Rosso-Verdi. Del resto non provieniamo né da una cultura centrista né socialdemocratica o tantomeno comunista. Anche se i Ds stanno facendo un percorso importante nel riformismo europeo, che semplifica le forze politiche, ma un Ulivo Ds-Margherita è asfittico».

**Non è difficile che gli altri alleati aprino un dialogo a Rifondazione?**

«Per recuperare il rapporto con Rifondazione si deve lavorare dal basso.

Se possiamo governare insieme, dal Ppi al Prc, in tante realtà locali, nei Comuni di Roma e Napoli, nelle regioni del centro Italia, perché non possiamo sul piano nazionale? Certo, Bertinotti ha delle difficoltà per motivi molto delicati, ma il nostro è un ruolo di ricucitori».

**È soddisfatto della risposta di Rutelli?**

«Ringrazio Francesco, ma non lo deve dire soltanto davanti a noi che i Verdi sono un elemento centrale dell'Ulivo, deve dirlo ai congressi dei Ds, o della Margherita... Altrimenti che pluralismo è? Fassino lo ha detto chiara-

mente di non pensare a un Ulivo a due gambe».

**Antonio Di Pietro ha infiammato la platea e vi ha stretto la mano. Eppure ci sono delle posizioni diverse, almeno sulla guerra.**

«Di Pietro ha risposto di sì a un Ulivo allargato ed è un bene se rientra nella coalizione. Ma non voglio mettere in piedi un patto anti-Rutelli, quello che mi interessa è estendere le alleanze: l'Italia dei Valori ha preso il 3,9 per cento, con il nostro 1,5 facciamo il 4,5... Vogliamo o no essere forza di governo? Possiamo convivere anche con visioni diverse, non pensiamo mica di fare un partito insieme...».

**Qual è la formula del rapporto con i New Global, come li avete ribattezzati?**

«Una cosa dev'essere chiara: i Verdi non sono mai stati contro la globalizzazione tout court. Lo era Bossi, con una visione autartica. Siamo invece perché avvenga una globalizzazione dei diritti, per i tribunali internazionali, perché si riformi l'Onu. E vogliamo proporre anche in Italia la Tobin Tax, spiegando bene alle persone di che si tratta».

n.l.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publilkompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.514887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Malta 106, Tel. 0931.709111
<b>CAGLIARI</b> , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA